Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

ALLE 10 AL METROPOLITAN SARÀ CELEBRATO IL PRIMO VOLO UMANO NELLO SPAZIO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII NUOVA SERIE - N. 106

★★

DOMENICA 16 APRILE 1961

Parleranno:
EMILIO SERENI
MARCELLO CINI
Ordinario di fisica all'Università di Roma
Presiederà RINO SERRI

Il cosmo e la società

Non è una gara sportiva. Non ci si mette la coscienza a posto — come qualcuno pensa di poter fare — stringendo cavallerescamente la mano all'avversario che ha vinto un *round*. Qui non c'entra il barone De Coubertin. Come tutte le grandi scoperte e invenzioni, dal fuoco alla ruota, dalla stampa all'elettricità, dalla radio alla fissione nucleare, il volo cosmico è destinato a mutare la vita e le menti degli uomini. Il fatto straordinario che è accaduto dobbiamo vederlo dunque in termini di storia e di società. Non è un «colpo» andato bene. E' il risultato cosciente di quanto di più *moderno* esista oggi nel mondo, il socialismo. L'URSS non è solo tanto «arrivata prima»; il fatto importante è che sta il socialismo, oggi, a indicare la tendenza, a stabilire il terreno su cui andare innanzi, a determinare la nuova scala dei valori.

Riconoscimenti ne abbiamo letti molti, in questi giorni; e non tutti, è giusto dirlo, soltanto formali. Ma alle interessanti ammissioni sul gigantesco sforzo compiuto dall'URSS nel campo della diffusione della scuola e della cultura, dell'elevamento della scienza, dell'avanzamento della tecnica, non è seguita la ricerca, che sarebbe stata ancor più interessante, dei «perchè». Non si è avuto, o non si avuto ancora — ci sembra — il coraggio di affrontare il tema di fondo: come mai la società socialista è stata in grado di bruciare in modo così sbalorditivo le tappe del progresso, come mai è passata in quarant'anni dall'arretratezza allo *sputnik* e in tre anni dallo *sputnik* alla nave spaziale, come mai le società capitalistiche, anche le più progredite, non appaiono in grado di tenere il passo. E' su questo invece che vorremmo che la discussione si sviluppasse.

Più di venticinque anni fa due studiosi inglesi, i coniugi Webb, così scrivevano dell'Unione Sovietica: «Non vi è un altro paese in cui si compia a spese del pubblico erario una sì vasta e svariata mole di ricerche scientifiche, tanto nel campo della teoria astratta quanto in quello della tecnologia. Non ve n'è sicuramente alcuno nel quale vi sia così poca probabilità che possa verificarsi quella neutralizzazione della scienza ad opera dell'istinto del profitto che lamentano ora gli scienziati inglesi e americani». L'*istinto del profitto*, qui è il nodo. Il sistema capitalistico, specie quando è giunto alla sua fase estrema, quella delle grandi concentrazioni monopolistiche, non è in grado di organizzare la società e di orientarla verso *uno scopo*, non è in grado di farlo, in quanto la sua legge intima è l'anarchia del profitto privato. Questa anarchia, lungi dal cessare con l'esaurirsi della fase concorrenziale e con l'insorgere dei monopoli, si sviluppa ad un livello superiore, quello della stretta compenetrazione tra i monopoli stessi e l'apparato statale.

Ci si obietta che il capitalismo moderno ha trovato in se la capacità di superare le proprie contraddizioni. Le correnti neokeynesiane e kennedyane — comprese le loro propaggini italiane — sostengono che esiste la possibilità di realizzare una pianificazione organica pur nel quadro delle attuali strutture, di eliminare gli squilibri di risolvere i fondamentali problemi umani e sociali di oggi. Chi accetta di lasciarsi abbagliare dalla «modernità» dei monopoli — e quindi è disposto a lasciarsene in qualche modo condizionare — perde di vista, a nostro avviso, il limite invalicabile del sistema. Per quanto siano grandi le dimensioni di un'impresa, o di un gruppo di imprese esse non saranno mai le dimensioni della società civile. La pianificazione e la razionalizzazione, per quanto siano spinte avanti, restano, pur sempre all'interno delle imprese monopolistiche, obbediscono alle *sue* leggi, che sono le leggi del massimo profitto e non le leggi del benessere collettivo e del progresso collettivo. Anzi l'altra (ineliminabile) faccia della «modernità» monopolistica consiste nella crisi di interi settori (ad esempio l'agricoltura) e di intere regioni o di interi paesi (le zone sottosviluppate).

Una pianificazione e una razionalizzazione reali dell'intera struttura economica e sociale rappresentano l'antitesi, la negazione del monopolio, in quanto distruggono il massimo profitto privato. Basti pensare il problema decisivo dell'orientamento dei consumi. L'economia monopolistica plasma i consumi delle masse a propria immagine e somiglianza, crea secondo le linee del più alto utile ricavabile, e indirizza in tal senso anche le scelte politiche e di bilancio dei governi. A questa regola deve sottostare quell'essenziale «consumo» che è l'istruzione, la cultura, la scienza. Il monopolio impone una scuola che corrisponda coi suoi interessi di fondo, limita la spesa pubblica per la ricerca scientifica, investendo poi spesso direttamente cifre imponenti per la ricerca stessa in settori sempre in vista dei propri piani produttivi dei propri ricavi, magari delle proprie aberrazioni belliciste. Ecco di nuovo l'anarchia, e quindi la dispersione e lo spreco. Von Braun ne sa qualcosa.

Ci riferiamo deliberatamente alle società capitalisticamente più sviluppate (a quegli Stati Uniti che prima o poi riusciranno presumibilmente a mettere un uomo in orbita: ma quale sarà stato, infine, il costo sociale di questa affermazione di principio?), proprio perchè sarebbe fin troppo facile istituire un raffronto con quanto accade qui, sotto i nostri occhi. Eppure anche questo discorso va fatto, proprio perchè è stato ormai stabilito il mito della povera Italia priva di capitali e di risorse, proprio perchè i nostri gruppi dominanti si sono messi a parlare anche loro in termini di «modernità». La modernità consiste nel dare i miliardi alle scuole clericali e nel mortificare a ramengo la scuola pubblica e le Università, consiste nel costringere gli scienziati allo sciopero per ottenere quattro soldi per i loro laboratori, consiste nell'orgia di speculazioni e di ruberie cui il paese sta assistendo, consiste nell'affrontare i problemi spaziali soltanto concedendo basi per missili atomici alla NATO? L'Italia, il genio italiano, i giovani e gli studiosi italiani non meritano questo.

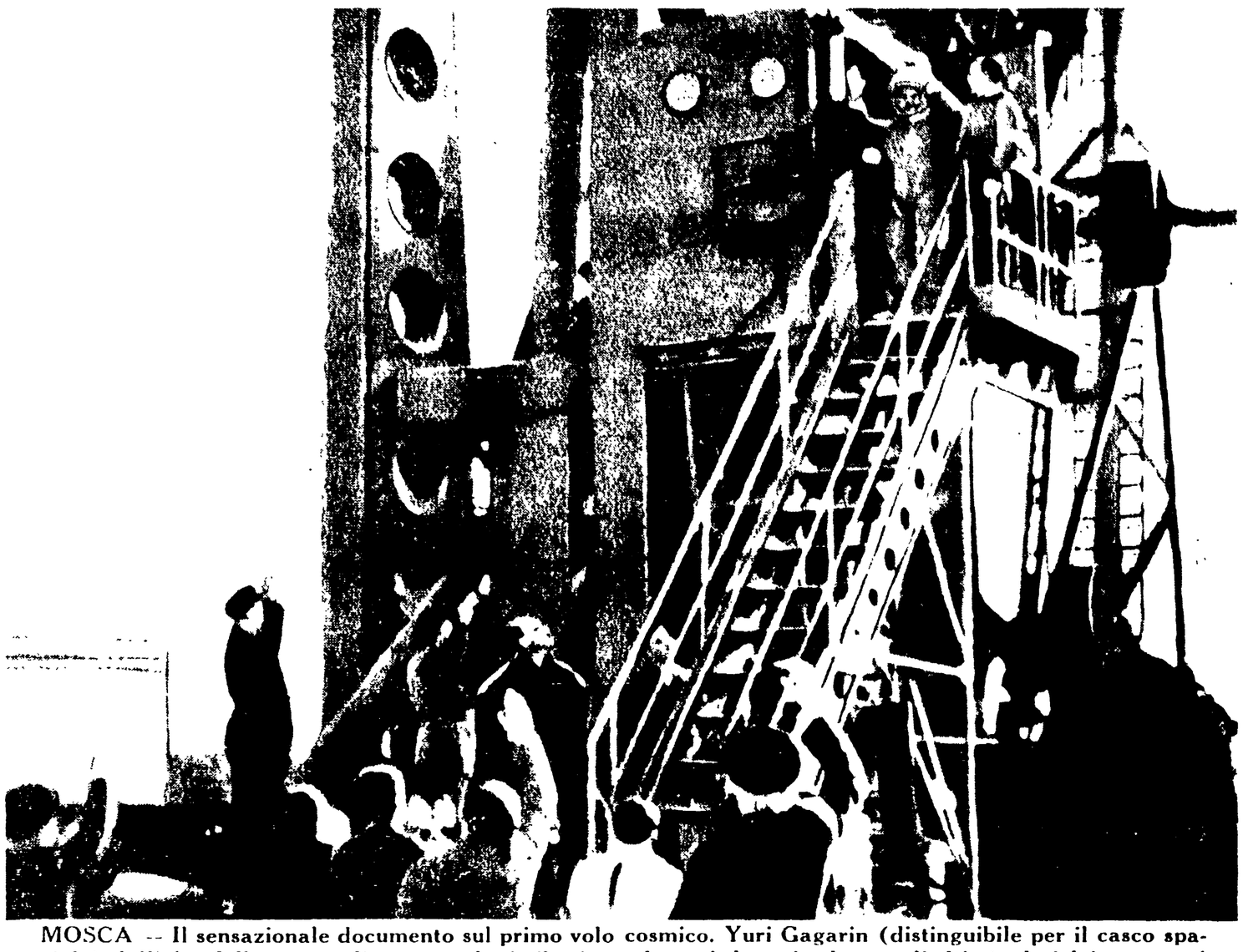
Siamo così al senso profondo della nostra alternativa. All'attuale livello delle forze produttive e del progresso tecnico, nel campo delle conquiste scientifiche come in quello più vasto dello sviluppo economico e sociale non è più questione solo dei mezzi finanziari impiegati o della capacità di direzione. E' questione del superamento di un predominio di classe che non può essere «moderno» perchè non ha in se il futuro. L'orientamento finalistico dell'intera collettività verso obiettivi di generale avanzamento umano può provenire solo da una società organizzata in modo intrinsecamente unitario. Per giungervi occorre battere, con la lotta democratica, l'assetto monopolistico. Anche questo ci ha detto Yuri Gagarin mentre contemplava di lassù questa enorme Terra azzurra circondata da un orizzonte arcuato, in mezzo a un cosmo scintillante di stelle.

LUCA PAVOLINI

Annunciato da Gagarin nella conferenza-stampa di ieri

L'URSS sta costruendo un'astronave per la Luna

Mille giornalisti assediano il cosmonauta durante l'incontro alla Casa dello scienziato - Yuri Gagarin conferma di essersi sempre sentito bene, durante il volo, e che l'uomo può rimanere nel cosmo anche per molto tempo Le dichiarazioni del professor Nesmeianov e di altri scienziati sull'esplorazione spaziale nell'Unione Sovietica



MOSCA — Il sensazionale documento sul primo volo cosmico. Yuri Gagarin (distinguibile per il casco spaziale) dall'alto della rampa di accesso al missile risponde con le braccia alzate agli ultimi saluti dei compagni e collaboratori, prima di entrare nell'ascensore che lo porterà all'abitacolo in cima al missile *(Telefoto)*

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 15 — *L'Unione Sovietica sta costruendo un'astronave per andare sulla Luna. La sensazionale notizia è stata fornita oggi alla Casa dello Scienziato a Mosca da Yuri Gagarin nel corso della sua conferenza stampa. Rispondendo alla domanda di un giornalista che gli aveva chiesto se con la «Vostok» avrebbe potuto raggiungere il satellite della Terra, Gagarin ha dichiarato che la «Vostok» non era adatta per un volo verso la Luna e che speciali navi spaziali vengono costruite nell'URSS per tale scopo.*

Il primo cosmonauta della storia, Yuri Alexeevic Gagarin è stato presentato quest'oggi ai giornalisti alla Casa dello scienziato di Mosca, sulla via Kropotkina. Ieri Krusciov aveva detto: «Guardatelo, toccatelo, è lui che è tornato dal cosmo».

Non ci siamo fatti pregare. Lo abbiamo guardato, fotografato, interrogato, gli abbiamo stretto la mano. Se una delle qualità indispensabili per essere un buon cosmonauta è il sangue freddo, la capacità di sapersi trarre d'impaccio rapidamente, anche nelle situazioni più difficili, Gagarin è certamente un campione dei cosmonauti. Del resto, per ora, non ne esistono altri e Gagarin non teme confronti.

Messo di fronte alla stampa estera accreditata a Mosca, e rinforzata per l'occasione da decine di inviati speciali, (in tutto saremo stati un migliaio, compresi i tele e cineoperators), il giovane pilota dello spazio ha conquistato immediatamente questo pubblico particolarissimo ed esigente con la sua amabilità, il suo sorriso, la sua modestia e una simpatica vena di umorismo serpeggiante nel suo discorso e in ognuna delle sue risposte.

Di statura un po' inferiore alla media, la testa robusta, il volto quasi infantile per quel grande sorriso che lo illumina sempre, le guance arrossate, Gagarin è entrato poco prima delle 13 nella sala delle conferenze della Casa dello scienziato sorretto dal Presidente dell'Accademia delle scienze Nesmeianov, dagli accademici Sedov, Parin, Fedorov e dal capo ufficio stampa del Ministero degli esteri Kozlanov.

Vestiva la divisa color kaki di manovre dell'aeronautica, un'aquila d'oro sul petto a destra e la medaglia di «Eroe dell'Unione Sovietica» a sinistra. Agli applausi dei presenti, in piedi per rendergli omaggio, ha risposto alla maniera sovietica, annuendo a sua volta con calore.

Probabilmente c'è qualcuno che ha immaginato la figura del cosmonauta prendendola in prestito dai modelli della «letteratura interplanetaria», superuomini nati da una concezione negativa della umanità e del mondo, ma questo qualcuno sarebbe stato profondamente deluso dalla «normalità» umana di Gagarin. A nostro avviso, è importante che il primo cosmonauta sia in realtà l'opposto di un personaggio di fantascienza ed abbia le qualità morali di un «nastavatel celovek», cioè di un «vero uomo». Che poi sia un comunista, può far arricciare il naso a qualcuno, per noi, lo confessiamo francamente, è un motivo di soddisfazione tanto più che ritroviamo in questo fatto non casuale, una conferma delle forze che spingono avanti il progresso umano.

Il Presidente dell'Acca-
AUGUSTO PANCALDI

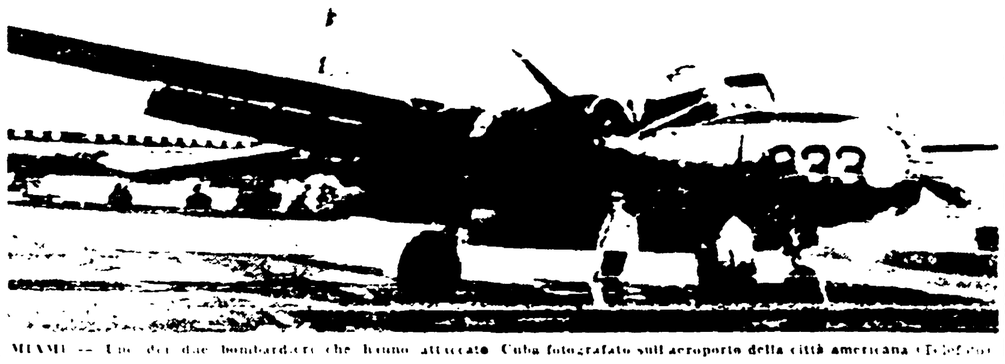
(Continua in 11. pag. 1 col.)

Aggressione terroristica organizzata dagli Stati Uniti

Bombardamento aereo su Cuba Castro ordina la mobilitazione

I piloti autori del criminale attacco si rifugiano in Florida - Sette morti e decine di feriti alla base aerea «Libertad» dell'Avana e negli altri centri attaccati - L'ONU si riunisce d'urgenza su proposta sovietica - Quadros in difesa del regime di Castro

L'AVANA, 15 — [illegible]



MIAMI — Uno dei due bombardieri che hanno attaccato Cuba fotografato sull'aeroporto della città americana *(Telefoto)*

(Continua in 12 pag. 5 col.)

Zorin all'ONU: Cuba non è sola

WASHINGTON, 15 — [illegible]

(Continua in 12 pag. 5 col.)